

# Garibaldi nel fermano

di Gabriele Nepi

Doveva essere stato frenetico, quell'incrociarsi di lettere, proprio il primo gennaio dell'anno 1849.

Il Comandante della piazza di Fermo, aveva ricevuto una lettera con la quale l'Intendenza della 2<sup>a</sup> Divisione di Ancona esprimeva che il Ministero delle Armi "con venerato dispaccio" comunicava "essere stata destinata a questa piazza (di Fermo) la colonna di 540 uomini di truppa con 50 cavalli organizzata e posta sotto (la parola sotto è stata aggiunta dall'estensore della lettera sopra la riga) gli ordini del Signor Generale Giuseppe Garibaldi".

Non c'era tempo da perdere, tanto più che il "venerato dispaccio" portava la data del 31 dicembre dell'anno precedente (in questo caso del giorno precedente), contraddistinto dal protocollo 14929/15333 e l'arrivo di Garibaldi era previsto per il 2 gennaio. Il comandante della piazza, informa per lettera il Gonfaloniere di Fermo e *tout court* chiede locali, mobilia, coperte e viveri.

Questo sempre nello stesso giorno 1 gennaio 1849 (chissà che pace e tranquillità in casa del Gonfaloniere!).

Si scrive allora ai Signori, Michele Benedetti, Giovanni Guerzieri, Nicola Ripani e al Marchese Francesco Narnesini che da "un dispaccio pervenuto dall'intendente Divisionario Militare di Ancona", sarebbe venuto Garibaldi e si ripeteva il numero degli uomini di truppa e cavalli aggiungendo che Garibaldi si sarebbe fermato in città per "qualche tempo": la lettera proseguiva "Benché questa notizia sia del tutto in opposizione ad altri dispacci provenienti dalla Delegazione Apostolica di Macerata e dello stesso Gen. Garibaldi, purtuttavia, in cosa di tanto momento, si è creduto di tener d'occhio quei mezzi necessari, nel caso si verificasse quanto ha scritto detto Intendente".

Dal contesto e dal tono della lettera, si rileva che il povero Gonfaloniere non aveva pace e domanda ai signori già nominati, il compito di trovare "alloggi e scuderie" presso le famiglie fermane.

Il dubbio del Gonfaloniere sulla

venuta dell'Eroe dei due mondi a Fermo, è subito dissipato. Infatti il Delegato Apostolico sempre in data 1 gennaio, dà comunicazione ufficiale che Garibaldi viene, "secondo i precedenti avvisi del comando di piazza di Foligno" e "dovrebbe qui (coll'accento) giungere domani 2 gennaio".

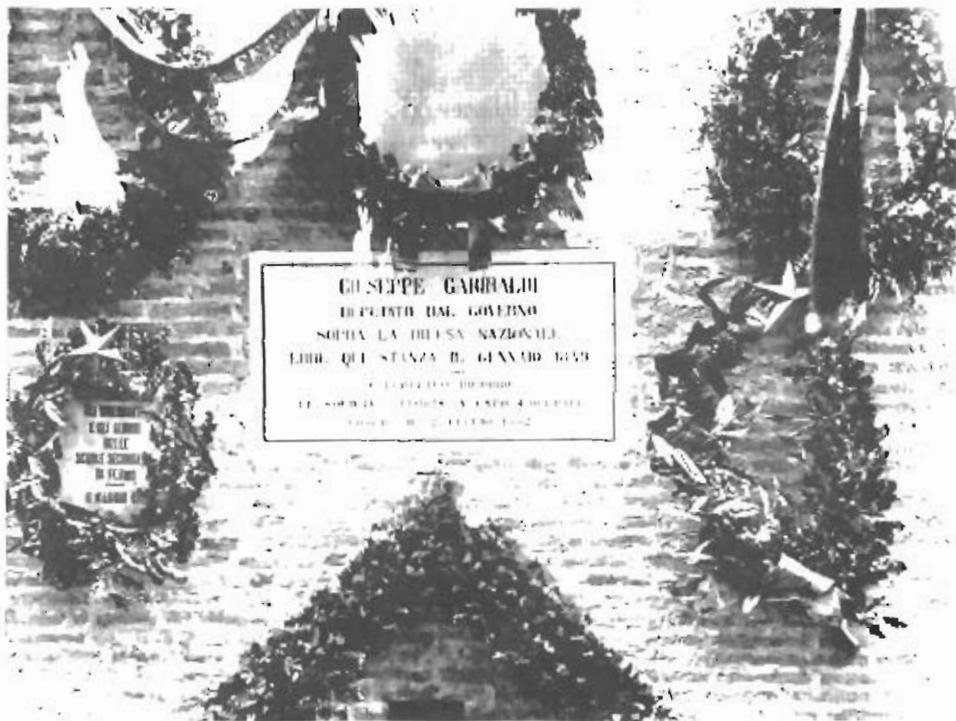
Che fare? dove trovare i locali per 540 uomini? Si va allora a S. Agostino e si sistema il tutto alla meno peggio. Tamburo battente, si trovano altri alloggi. E' tutto pronto: viene Garibaldi! Ma in data 2 gennaio il "Delegato Apostolico della Città e Provincia di Fermo", scrive al sig. Gonfaloniere: "come la colonna di Garibaldi non si fermerà più a Fermo, ma "dietro disposizioni del Ministro

delle Armi del 2/1/1849... verrà a fermare sua stanza nel vicino Comune di Porte San Giorgio".

Tuttavia Garibaldi, anche se quindici giorni più tardi fu ospite di Fermo e dimorò nella casa sita a fianco dell'attuale Liceo Classico in Via Perpentì dove una lapide pomposamente ricorda:

*"Giuseppe Garibaldi  
deputato dal Governo  
sopra la difesa nazionale  
ebbe qui stanza 1 gennaio 1849"*

*A perpetuo ricordo  
le società cittadine a capo l'operaia  
posero il 2 luglio 1882".*



2 Luglio 1882 - Nel trigesimo della morte di Garibaldi viene scoperta in via Cialdini (oggi via Perpentì) una lapide che ricorda il soggiorno dell'Eroe a Fermo.